

[Proposta alla Ue, d'intesa con Porto Marghera](#)

Il porto di Ravenna punta a diventare il deposito europeo e uno degli hub delle terre rare

Venturelli a pagina 5

La nuova frontiera Il porto punta a diventare uno degli hub delle terre rare

Per i materiali fondamentali per microchip, batterie, elettronica, automotive energie rinnovabili e nuove tecnologie. Candidatura con Porto Marghera

BENEVOLO (ADSP)

«Vogliamo proporre all'Europa un sistema capace di garantire sicurezza, ridondanza e continuità operativa su più infrastrutture»

Il porto di Ravenna punta a diventare uno degli hub europei delle terre rare e delle materie prime critiche indispensabili per microchip, batterie, elettronica, energie rinnovabili, automotive e nuove tecnologie. Sono elementi centrali nella transizione verso l'energia pulita: basti pensare alle terre rare utilizzate nei motori eolici e dei veicoli elettrici, al litio per le batterie o al silicio impiegato nei pannelli solari. Una partita che l'Unione Europea considera decisiva per ridurre la dipendenza da Paesi come la Cina e rafforzare la propria autonomia industriale ed energetica.

La candidatura ravennate nasce insieme a Porto Marghera per trasformare l'Alto Adriatico in un sistema integrato per il loro approvvigionamento, deposito, trasformazione e riciclo. Un progetto che non significa creare semplicemente un magazzino di stoccaggio, ma costruire una nuova filiera industriale le-

gata all'innovazione e alla ricerca. «L'Unione Europea si è data una nuova strategia sull'autonomia energetica e una parte fondamentale è quella che riguarda le terre rare, sia in un'ottica di approvvigionamento e di deposito, sia anche in un'ottica di economia circolare e quindi di recupero», afferma il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale. Il governatore richiama l'indiscutibile ruolo industriale e logistico di Ravenna, da qui la scelta di sostenere una candidatura condivisa con Venezia-Marghera. «Riteniamo che sia realizzabile un progetto integrato che offra all'Unione Europea un hub per rifornire tutta Europa di componenti essenziali per lo sviluppo tecnologico».

E qui entra in gioco il porto di Ravenna e il piano illustrato dal presidente dell'Autorità Portuale Francesco Benevolo durante il festival [DePortibus](#). «Stiamo provando a salire su un treno in corsa» e insiste sulla scelta di costruire un progetto condiviso con Venezia: «Non ragioniamo in termini di campanili, l'obiettivo è proporre all'Europa un sistema capace di garantire sicurezza, ridondanza e continuità

operativa su più infrastrutture».

Il presidente dell'AdSP collega questa partita alla trasformazione dei porti.

«Sta terminando la stagione economica in cui ci si poteva rivolgere al ministero ogni anno per ottenere i finanziamenti per dragaggi e banchine. Oggi gli scali devono intercettare i grandi progetti di sviluppo». Ravenna mette sul tavolo circa 250 ettari di aree logistiche già disponibili accanto al porto, dotate di collegamenti ferroviari e stradali. Ma il presidente dell'Ente di via Antico Squero ribadisce che il progetto punta a sviluppare trasformazione industriale, riciclo, ricerca universitaria e nuove produzioni legate alle terre rare. L'Europa vive una fase di vulnerabilità geopolitica ed economica, «siamo passati dalla globalizzazione totale alla necessità di rifarci tutto in casa», osserva Benevolo, ricordando la dipendenza europea da microchip, elettronica e materie prime oggi controllate soprattutto dalla Cina.

Maria Vittoria Venturelli





La miniera dove si scavano i minerali che servono a produrre microchip e batterie



Il ministro delle imprese Adolfo Urso durante la sua proposta di realizzazione di un possibile sito pilota di deposito di materie prime critiche